

# MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,  
scendi col Padre,  
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi  
i tuoi santi doni,  
ricolma di sapienza,  
consiglio, intelligenza,  
pietà, forza, scienza, timore  
la tua Chiesa santa.*

### Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,  
la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,  
il Signore:

egli annuncia la pace  
per il suo popolo,  
per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui  
con fiducia.

Sì, la sua salvezza  
è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria  
abiti la nostra terra.

Amore e verità  
s'incontreranno,  
giustizia e pace  
si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà  
dal cielo.

Certo, il Signore  
donerà il suo bene

e la nostra terra darà  
il suo frutto;  
giustizia camminerà

davanti a lui:  
i suoi passi  
tracceranno il cammino.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (*Gal 5,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci nello Spirito unità e pace!**

- Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace. Concedici, o Padre, di vivere nell'armonia di una vita unificata nell'accoglienza dei tuoi doni.
- Il frutto dello Spirito è magnanimità, benevolenza, bontà. Allarga lo spazio del nostro cuore e rendilo ospitale.
- Il frutto dello Spirito è fedeltà, mitezza, dominio di sé. Accorda perseveranza al nostro cammino nelle vie dello Spirito.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,  
chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA GAL 5,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, <sup>18</sup>se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. <sup>19</sup>Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, <sup>20</sup>idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, <sup>21</sup>invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. <sup>22</sup>Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; <sup>23</sup>contro queste cose non c'è

Legge. <sup>24</sup>Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. <sup>25</sup>Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.  
– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 1

**Rit. Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
<sup>2</sup>ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

<sup>3</sup>È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

<sup>4</sup>Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
<sup>6</sup>poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Lc 11,42-46

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: <sup>42</sup>«Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. <sup>43</sup>Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. <sup>44</sup>Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». <sup>45</sup>Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». <sup>46</sup>Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». – *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),11

I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Molte opere, un solo frutto**

Il quinto capitolo della Lettera ai Galati si apre con un forte richiamo di Paolo alla libertà: «Cristo ci ha liberati per la libertà», esclama al v. 1, per poi ribadire: «Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà» (v. 13). Paolo è preoccupato da due forme di schiavitù che possono vanificare la libertà donata dal Signore ai suoi discepoli. La prima schiavitù è quella di chi continua a confidare nella circoncisione e nelle opere della carne, il che significa – come vedevamo ieri – confidare in se stessi e nella possibilità di dare compimento alla propria vita. È la schiavitù di chi aspira a una libertà senza relazioni, come chiusura individualistica in se stessi. Al contrario, è Cristo che ci chiama alla libertà, affinché

«mediante l'amore siate [...] a servizio gli uni degli altri», come precisa in alcuni versetti che il lezionario liturgico tralascia (cf. 5,13-15). La libertà matura dentro il gioco delle relazioni, tanto con Cristo, che ci libera, quanto con gli altri, che diventano non il limite, ma il criterio di esercizio di una libertà chiamata a compiersi non nell'amore egoistico per sé, ma nell'amore gratuito verso gli altri, poiché «tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (5,14). Qui si innesta il secondo rischio che mina alle radici la libertà. È la schiavitù di chi rimane imprigionato dentro le proprie passioni solitarie, che Paolo definisce «opere della carne» (5,19), contrapposte al «frutto dello Spirito» (5,22). Spesso immaginiamo la libertà come possibilità di soddisfare tutti i nostri desideri, senza accorgerci che, in questo modo, rischiamo di rimanere schiavi di noi stessi e dei nostri egoismi. Per essere davvero liberi non basta spezzare eventuali catene esteriori, se non si sanno discernere quelle più interiori. Mentre le opere della carne compromettono la relazione con Dio e con gli altri, il frutto dello Spirito si manifesta in atteggiamenti che consentono il fiorire delle relazioni. «Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (5,22) consentono infatti di intessere rapporti autentici, uscendo dalle proprie chiusure per aprirsi a incontri liberi e fecondi.

Paolo è attento ai termini che usa: quando parla della «carne» usa il termine «opere», al plurale; quando parla dello Spirito,

ricorre al termine «frutto», al singolare. Commenta Teodoro di Mopsuestia: «Fece bene a usare *opere* della carne, perché queste cose sono fatte da noi; ma parlando dello Spirito egli scrisse *frutto* perché è mediante la grazia e la cooperazione dello Spirito che otteniamo questo frutto». Anche il passaggio dal plurale al singolare è significativo. Le opere della carne sono plurali, perché dividono il cuore; il frutto dello Spirito è al singolare, perché unifica la nostra vita, nella pace, nell'armonia, nell'unità interiore ed esteriore. Non più una vita dispersa in una miriade di azioni che hanno come punto di partenza e di arrivo se stessi, ma una vita armonizzata, radicata e raccolta attorno a un centro unificatore, che è l'amore, non solo come compimento della Legge, ma anche come cifra sintetica dell'intera esistenza.

Questa mancanza di unificazione, tanto interiore quanto esteriore, è ciò che Gesù rimprovera ai farisei e ai dottori della Legge. Si manifesta con segni diversi: nella mancanza di unità tra ciò che mostrano esteriormente e vivono interiormente, al punto d'essere come sepolcri che non si vedono, poiché ciò che c'è nel segreto della vita è mascherato dall'ipocrisia degli atteggiamenti esteriori (cf. Lc 11,44); nella mancanza di coerenza, che li porta a imporre sugli altri carichi che loro non toccano «nemmeno con un dito» (11,46); nell'incapacità di discernere come sia l'amore il centro sintetico di tutte le prescrizioni della Legge.

Camminare secondo lo Spirito esige di prendere le distanze da queste tentazioni farisaiche, per giungere alla libertà dei figli di Dio.



*Padre, il frutto dello Spirito in noi è l'amore, che ci fa camminare nella libertà dei figli di Dio. Donaci sapienza e discernimento, perché possiamo riconoscere quelle schiavitù dalle quali ci vuoi liberare, affinché la nostra vita possa crescere nell'unità, nella libertà, nella carità.*